

Il silenzio del Bianco

“Il bianco ci colpisce come un grande silenzio che ci sembra assoluto.”

Wassily Kandinsky

Spesso il bianco è considerato un non-colore, soprattutto dagli Impressionisti che non vedono “nessun bianco in natura”, è quasi il simbolo di un mondo in cui tutti i colori, come principi e sostanze fisiche, sono scomparsi.

Il mondo del bianco è un luogo di immenso silenzio che, tradotto in immagine fisica, ci appare invalicabile, indistruttibile, infinito.

Se osserviamo la natura e soprattutto una nevicata, ci accorgiamo che inevitabilmente ed in modo assolutamente inconsapevole, ci rendiamo conto di essere stati invasi da uno stato di grazia e serenità. Come mai?

I bianchi fiocchi di neve scesi dal cielo si posano delicatamente sul suolo stimolando le emozioni umane e anche quelle degli animali, ed ispirano il senso di meraviglia innato in ognuno di noi. Non solo, questo fenomeno innesca un processo cognitivo che rievoca emozioni e ricordi dell'infanzia, facendoci sentire felici, mentre i substrati più profondi di noi stessi estraggono dal passato l'innocenza dell'incanto che si vive da bambini. La neve è inoltre associata al gioco e all'aspetto più ludico della vita. Ci riconcilia con la natura e spesso trasmette la quasi genetica impressione di appartenere ad un eco-sistema, mentre siamo stupiti dalla bellezza di un candore di un paesaggio imbiancato; questo anche grazie alla sua proprietà fisica di attutire e assorbire i suoni.

Per questo il bianco ci colpisce come un grande silenzio che ci sembra assoluto.

Il bianco è la giovinezza del nulla, o meglio un nulla prima dell'origine, prima della nascita. Forse la terra risuonava così, nel tempo bianco dell'era glaciale.

Donatella Avanzo
archeologa e storica dell'arte

